



Formazione a distanza in storia: un'esperienza milanese

di Cristina Cocilovo

Un po' di storia

Quando il Ministero della Pubblica Istruzione (secondo la vecchia dizione) ha distribuito nel lontano 2000 a tutte le province il cd Rom "Insegnare storia", il CSA di Milano ha realizzato un piano d'aggiornamento a largo raggio, d'intesa con I RRE Lombardia, sulla "piazza" milanese, già piuttosto attiva nella didattica innovativa della storia.

Il piano prevedeva la diffusione del cd attraverso due modalità di formazione: un primo corso di aggiornamento in presenza e un secondo a distanza, che avrebbe utilizzato materiali ed esperienze del precedente.

Il corso in presenza, della durata di 21 ore, si svolse fra la primavera e l'autunno 2001. Partecipò un elevato numero di corsisti (ne furono accettati 150) che si distribuirono in cinque moduli relativi alle seguenti tematiche:

1. La costruzione della conoscenza storica
2. Le fonti
3. Internet: fonte delle fonti
4. I percorsi didattici
5. Il laboratorio di storia

I moduli erano condotti da tutor esperti in didattica della storia, che erano stati protagonisti di importanti esperienze locali e nazionali.

Il corso, con la collaborazione dei corsisti, intendeva costruire:

- ▶ percorsi di formazione fondati sull'uso del cd "Insegnare storia"
- ▶ confrontare esperienze
- ▶ produrre e diffondere materiali didattici
- ▶ avviare progetti di ricerca all'interno delle singole scuole

I materiali didattici prodotti sono stati pubblicati sul sito che raccoglie le esperienze di eccellenza realizzate a Milano e regione Lombardia in quegli anni.

Il corso di formazione a distanza

La ricchezza di esperienze, emerse in quell'occasione, e i prodotti realizzati fecero confluire le energie nella realizzazione di un corso a distanza per l'anno successivo.

Il corso, che prese nome PerCorsiDiStoria, fu progettato nel 2002, realizzato nel gennaio - marzo 2003 e fu seguito da una replica in aprile - giugno 2003.

Al progetto contribuirono Patrizia Appari dell'Ufficio Formazione e sperimentazione del CSA di Milano e i tutor dei moduli in presenza: Cristina Cocilovo, Massimo Camola, Leonardo Rossi e Gildo Ferrari. La piattaforma per l'e-learning e la consulenza tecnica furono offerte dalla società Didasco di Milano.





In base a un piano di lavoro estremamente analitico e realizzato in mappa visuale, si stabilì che i quattro tutor scrivessero testi teorici ed esercitazioni e individuassero approfondimenti significativi. Il modello ispiratore era costituito ancora una volta dal CD "Insegnare storia", dall'esperienza del corso in presenza concluso l'anno precedente, oltre che dalle competenze dei singoli esperti.

Testi, esercitazioni intermedie e finali, e materiali d'approfondimento erano relativi alle seguenti aree di studio:

- ▶ La costruzione della conoscenza storica
- ▶ Le fonti per la storia
- ▶ Internet: fonte delle fonti
- ▶ I percorsi didattici

Nell'organizzazione del materiale era necessario seguire una serie di standard sia per quanto riguarda l'impaginazione sia per le modalità di navigazione fra i testi, allo scopo di rendere agevole la fruizione da parte dei corsisti e limitare per quanto possibile costosi collegamenti internet. Infatti, i testi in piattaforma non erano immediatamente scaricabili, poiché lo scopo era di farli leggere e di far eseguire le esercitazioni direttamente on line.

Le aree di studio si articolavano quindi in quattro moduli d'attività, da seguire nella successione indicata. Al termine di ogni modulo, della durata di 15 giorni, il corsista doveva svolgere un'esercitazione finale da inviare all'esperto, che l'avrebbe valutata in base a parametri prestabiliti.

Ogni modulo era organizzato in circa 6 – 8 capitoli, suddivisi in altrettanti paragrafi. Su ogni schermata, delle icone fungevano da link alle esercitazioni, alle letture di approfondimento e alla biblio – sitografia.

Ai due corsi istituiti hanno partecipato circa 160 docenti, in gran parte provenienti dalla Lombardia, ma alcuni anche extra regione: quasi tutti comunque già sensibilizzati all'innovazione didattica nella storia. Al primo corso sono stati iscritti docenti della scuola elementare, al secondo della scuola media e della secondaria superiore.

I docenti di ogni corso erano suddivisi in quattro gruppi di circa 20 – 25 persone.

Nell'interazione con i corsisti erano previsti dei tutor, persone diverse dagli esperti.

Il loro compito era quello di guidare alla fruizione del corso, segnalare le scadenze, risolvere problemi tecnici, senza però dare risposte in merito ai contenuti. A questo erano delegati gli esperti che gestivano le FAQ e due volte per ogni corso interagivano in chat con i corsisti. Se necessario, si ricorreva anche ad un più diretto scambio di email.

La formazione a distanza era, come già detto, prevalente, quindi gli incontri in presenza si sono limitati a due: uno iniziale d'avvio e di definizione del "contratto", e uno finale con "prova" di competenza, nel corso del quale i corsisti presentavano le esercitazioni richieste e le discutevano con gli esperti "esaminatori".





Sostenuta la prova, in base a un calcolo che considerava la frequenza al corso (calcolata dalla piattaforma e valutata dai tutor) e la qualità del lavoro prodotto (valutato dagli esperti), ogni corsista riceveva dal CSA un attestato con il punteggio complessivo. L'attestato dava crediti riconosciuti dal ministero nella costruzione del curriculum.

Valutazioni e prospettive

A questo proposito va segnalato un problema che si è riscontrato soprattutto nel secondo corso: la durata entro cui svolgere le attività. Infatti, affinché un corso online abbia senso e sia valutabile, è necessario che sia svolto entro ambiti definiti sia di contenuto che di tempo. In tal modo lo stesso corsista può avere un feedback del suo lavoro, oltre che una valutazione, da parte dello staff, il più possibile oggettiva. I due mesi e mezzo per svolgere quattro moduli e quattro esercitazioni finali, si sono rivelati adeguati per il primo corso, ma un po' stretti per i docenti del secondo corso (aprile-giugno) che stavano affrontando la fine dell'anno scolastico. Forse la durata ottimale di un corso di queste dimensioni è di circa quattro mesi.

Il livello di soddisfazione dei corsisti è stato elevato (lo si può riscontrare dai questionari ovviamente anonimi consegnati a conclusione del corso) e dal livello di abbandono: il 30%, che è da considerarsi basso per un corso a distanza. Comunque le cause di abbandono si sono evidenziate nelle fasi d'apertura dei corsi (fra queste il rodaggio alla piattaforma, la difficoltà a rispettare i tempi di lavoro, altre di tipo personale); i docenti che hanno iniziato regolarmente, hanno anche concluso il corso. È stata apprezzata, in particolare, la proposta di lavorare in modo attivo sul cd "Insegnare storia", che può risultare teorico e di non immediata fruizione da parte dei docenti.

Per non disperdere tante competenze raggiunte, si decise di offrire uno spazio online su EUN Community, per la realizzazione di una comunità di pratica orientata alla didattica della storia: qui si potevano confrontare le esperienze e scambiare materiale didattico.

In realtà dopo alcuni contatti iniziali, va detto che la comunità di pratica non è mai decollata, forse perché la motivazione è venuta meno o perché mancava la prospettiva di un compito da svolgere in comune o forse, banalmente, perché con la chiusura dell'anno scolastico i docenti non intendevano cimentarsi in altre novità.

Tuttavia l'esigenza degli insegnanti più sensibilizzati è proprio di avere contatti al di fuori della propria istituzione scolastica, spesso asfittica e poco incline ad innovare. Per non restare isolati, gli insegnanti innovatori chiedono con insistenza nei corsi di formazione di avere spazi di incontro e dibattito. Probabilmente, oltre ad individuare spazi accessibili, è necessario costruire una comunità di lavoro.





Riflessione sui corsi FAD

A questo punto si apre una riflessione sui corsi di formazione in generale e a distanza in particolare.

L'esigenza dei docenti in formazione è di solito, oltre che apprendere, attivarsi in gruppi di lavoro per trovare soluzioni ai loro problemi didattico - pedagogici. Questo non sempre è offerto dai corsi in presenza. Altrettanto capita con i corsi a distanza. Premesso che questi ultimi offrono la comodità di aggiornarsi stando al proprio computer, a scuola o a casa propria, scegliendo gli orari consoni ad ogni esigenza, spesso però scontano il difetto dell'isolamento del corsista.

I corsi caratterizzati da questo tipo di problema sono quelli di cosiddetta prima e seconda generazione:

- ▶ i corsi di prima generazione, molto comuni, sono caratterizzati dalla lettura individuale di materiale fornito su supporto informatico (anche un cd) o da testi scaricabili da un sito web. Il corsista legge, si informa, esegue e non ha riscontri sulla propria formazione.
- ▶ I corsi di seconda generazione, sempre più diffusi su internet, indicati anche col termine esotico di e-learning, sono corsi da frequentare individualmente, per un periodo di tempo determinato, si debbono svolgere compiti, si è seguiti da un tutor e alla fine si ha un attestato di valutazione del lavoro svolto a livello individuale
- ▶ I corsi di cosiddetta terza generazione sono ancora poco diffusi, ma sicuramente sono i più ricchi di fascino. Si apparentano, infatti, alla didattica più innovativa, che ignora o riduce ai minimi termini l'insegnamento trasmissivo, per rendere attivo l'utente. In questa tipologia di corso, il tutor è in realtà un mediatore didattico di un gruppo di lavoro, che on line elabora un prodotto (il compito da eseguire) secondo una progettazione, discussa e concordata a distanza fra esperti, tutor e corsisti. Il tutor fornisce indicazioni teoriche (letture o altro) su cui far lavorare i corsisti con elaborati comuni, risponde ai quesiti, si mette a disposizione del gruppo per favorire le dinamiche positive e ridurre al minimo frizioni o conflitti. Quindi il ruolo del tutor è di guida e stimolo al gruppo in rete (la comunità); il gruppo diventa protagonista del suo apprendimento; finalità del corso è sviluppare non solo conoscenze, ma competenze acquisite attraverso un lavoro di tipo cooperativo/collaborativo on line (la cosiddetta pratica). Va da sé che è una modalità di corso molto coinvolgente, che tende a trasformare il corsista, rendendolo consapevole attraverso il confronto con gli altri e la produzione comune delle sue competenze. Come nei corsi di seconda generazione, la valutazione dei compiti richiesti, della frequenza e delle competenze è il più possibile obiettiva, così come sono precisi i tempi di lavoro e le scadenze. L'investimento in questo tipo di corso è elevato come tempi e impegno, ma, in prospettiva, è quello più adatto a formare l'utente, senza lasciarlo isolato di fronte al suo sapere e alle prospettive del suo agire futuro. Inoltre permette di costruire comunità di pratica durature, pronte a riattivarsi su nuovi compiti appena se ne offra l'occasione.





Conclusioni

La riflessione sulla formazione a distanza ci consente allora di valutare come estremamente positiva e ricca l'esperienza milanese, che si può collocare a metà strada fra un corso di seconda e di terza generazione. Inoltre ci può dare lo spunto di immaginare una possibilità nuova: quella di realizzare comunità di pratica di docenti sulla didattica della storia, come modalità di formazione non solo in presenza, ma anche a distanza, grazie all'opportunità di mettere in collegamento realtà distanti e non altrimenti comunicabili.

